

“I Giusti, monito alla libertà e alla responsabilità individuale”

Intervento di **Giorgio Mortara**

Rappresentante dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

7/4/2012, Giardino dei Giusti di tutto il mondo

Non è sufficiente non fare il male, essere giusti significa non essere conniventi col male ed evitare che il male si imponga.

In Genesi cap.18 il famoso dialogo tra Dio ed Abramo prima della distruzione di Sodoma e Gomorra termina con la frase: “Non distruggerò in grazie dei dieci”.

I giusti, grazie ai quali Dio sarebbe stato disposto a risparmiare le città, secondo le interpretazioni dei maestri sono coloro che praticano solidarietà ed accoglienza, soccorrono gli oppressi, non cedono all'idolatria intesa come adorazione di cose o conquiste cui viene dato parvenza di divino in quanto soddisfano i propri comodi.

Emerge da tutto l'episodio l'importanza della responsabilità personale, della consapevolezza che in capo a ciascuno sta un compito pubblico nei confronti degli altri e che esso va oltre l'appartenenza, alla convenienza personale, alle logiche di gruppo.

“Non essere con la maggioranza per fare del male” (Esodo 23,2): In passato è accaduto che la maggioranza abbia accettato leggi che “democraticamente” hanno soppresso la

democrazia e sono servite come base per discriminazioni nei confronti non solo degli ebrei, dei rom, degli armeni, ma anche di altre popolazioni o gruppi di dissidenti.

Ci troviamo qui oggi a difendere la memoria dei crimini contro l'Umanità e onorare coloro che hanno lottato, lottano a rischio della propria vita contro ogni oppressione e razzismo.

Difendere la memoria dei crimini contro l'umanità è un dovere verso le vittime e verso i sopravvissuti, i loro familiari e discendenti che hanno diritto di veder riconosciuto il loro dolore, ma nel contempo è necessario anche riaffermare la responsabilità dei carnefici ("Ricordati cosa ti ha fatto Amalek").

Con il passare del tempo diventa importante combattere il negazionismo e imporre la verità storica di un genocidio, quando i testimoni ed i sopravvissuti non possono più raccontare, perché senza memoria storica non c'è futuro e senza verità non c'è prevenzione.

Non è sufficiente ricordare ma bisogna agire per difendere la nostra libertà come hanno fatto nel passato i nostri genitori e come cerchiamo o dovremmo fare tutti noi anche oggi per combattere ogni sopruso ed ogni schiavitù.

Dall'altro lato è indispensabile onorare coloro che hanno combattuto, denunciato lo sterminio e le persecuzioni, difendendo la verità e non piegandosi di fronte a leggi che discriminavano degli esseri umani ma anche coloro che

hanno incitato gli altri a dissociarsi dalle sopraffazioni risvegliando le coscienze combattendo l'indifferenza.

Occorre avvicinare i giovani a queste figure di resistenti, di combattenti, offrendoli come esempio per promuovere l'impegno civile e l'assunzione personale di responsabilità.

Questi modelli di riferimento debbono essere insegnati, fatti conoscere perché scatti quel meccanismo di emulazione edificante indispensabile alla formazione di una coscienza civile.

Importantissimo, ancor più di tutte le manifestazioni e le cerimonie, è il lavoro capillare che viene fatto dal Giardino dei giusti, da Gariwo e da molte altre associazioni ed istituzioni (quali ad es. il CDEC e il Memoriale della Shoah) nelle scuole con insegnanti ed alunni.

Non è tuttavia la memoria il mezzo per migliorare la società, quanto la sua capacità di saper proiettare la propria visione nel futuro. È solamente attraverso la prospettiva del domani che si possono realizzare cose grandiose. Non bisogna quindi dimenticare la propria storia, tutt'altro, ma per saperne scrivere una nuova e più bella non basta conoscere il passato, bisogna avere anche il coraggio per lottare per un futuro migliore e più giusto come hanno fatto coloro che ricordiamo oggi.

Jonathan Sacks, rabbino capo del regno unito, ha concluso il suo discorso in occasione della pasqua ebraica dicendo: "Che si possa essere liberi in modo da onorare la libertà di tutti".

Mi auguro che l'impegno, che vede Milano città capofila nel diffondere la cultura dei giusti e l'istituzione dei giardini dei giusti in tutta Europa e nel mondo venga rafforzato dalla istituzione della giornata europea in memoria dei giusti.